

appare francamente contraddittorio voler scatenare la guerra contro l'Iraq, soprattutto da parte dell'Inghilterra, dopo che si è contribuito a costruire quegli impianti che oggi si pretende di distruggere —:

se dalle informazioni in possesso del nostro Paese, la notizia diffusa da *Adr Kronos* sia da ritenersi veritiera e, in caso affermativo, se non si ritenga, anche nelle sedi ufficiali, di deplorare la posizione inglese che oggi trova nei confronti di Saddam Hussein per il possesso di impianti con finalità militari che proprio il Governo inglese ha provveduto a finanziare. (3-02051)

* * *

ATTIVITÀ PRODUTTIVE

Interrogazione a risposta orale:

ENZO BIANCO. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

con circolare prot. n. 900501 del 10 dicembre 2002 il ministero delle attività produttive dettava le nuove disposizioni per il 2° bando per le incentivazioni in favore del commercio elettronico, ai sensi dell'articolo 103 — legge 23 dicembre 2000, n. 388 e integrazioni di cui all'articolo 21, comma 10, della legge 5 marzo 2001, n. 57 (legge finanziaria 2001);

con questo 2° bando il Governo vantava grandi novità: oltre i 100 milioni di euro la dotazione finanziaria e procedure di erogazione estremamente semplificate rispetto a quelle della precedente chiamata;

questo stesso ministero indicava che la domanda doveva essere presentata, pena la nullità, non prima di 60 giorni successivi alla data di pubblicazione della citata circolare in *Gazzetta Ufficiale* e non oltre 90 giorni dalla data di inizio per la validità della domanda;

i termini di presentazione delle domande partivano il 27 febbraio 2003;

con comunicazione del 28 febbraio 2003 lo stesso ministero sospendeva i termini esaurimento della dotazione finanziaria disponibile in meno di 24 ore dall'apertura;

6.500 imprese, nella sola giornata disponibile, riuscivano a presentare la domanda chiedendo sovvenzioni per 300 milioni di euro contro i 100 disponibili;

queste imprese, per via di un particolare aspetto del bando, dovranno ripartirsi il contributo in quota parte e per una misura che non può superare il 25 per cento contro il 60 per cento previsto —:

quali iniziative intenda adottare il Ministro per garantire a tutte le imprese che entreranno in graduatoria il giusto riconoscimento di quanto richiesto e promesso e non la percentuale che si prevede e che, certamente, favorirà un largo ricorso alla rinuncia del contributo;

per quale motivo il citato bando non fosse dotato di griglie più selettive o di criteri di premialità che tenessero conto della qualità dei progetti e dei programmi presentati;

per quale motivo non sia stato considerato il fattore territoriale che è alla base oggi dei programmi di innovazione tecnologica, e garantire alle imprese maggiormente decentrate come quelle del mezzogiorno una maggiore possibilità di ingresso;

come mai un programma di aiuti che poteva incidere nella organizzazione commerciale delle imprese con un maggiore utilizzo delle nuove tecnologie ne è stato concertato con il ministero dell'innovazione;

se non ritenga il Ministro che la dotazione finanziaria fosse assolutamente insufficiente e, quindi, che la forte campagna pubblicitaria commissionata dal Ministero abbia avuto solo lo scopo di aumentare le aspettative presso il pubblico e

che non si sia pensato che gli effetti sarebbero invece stati avversi. (3-02047)

Interrogazione a risposta scritta:

BIELLI. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

la legge n. 281 del 1998 (disciplina dei diritti dei consumatori e degli utenti), recita — tra l'altro — all'articolo 6: « Presso il Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato è istituito l'elenco delle associazioni dei consumatori e degli utenti rappresentative a livello nazionale » (...) e « Alle associazioni dei consumatori e degli utenti è preclusa ogni attività di promozione o pubblicità commerciale avente per oggetto beni o servizi prodotti da terzi ed ogni connessione di interessi con imprese di produzione o di distribuzione »;

la stessa legge istitutiva del Consiglio dei consumatori ed utenti (CNCU) ha voluto vietare ogni interconnessione economica tra le imprese e le associazioni dei consumatori iscritte nell'elenco, anche per evitare che le stesse associazioni possano assumere iniziative a favore delle stesse imprese in cambio di finanziamenti di qualsiasi genere, contribuendo, in tal modo anche ad alterare la concorrenza tra le aziende;

una delle associazioni iscritte nel CNCU ed assegnataria di finanziamenti pubblici previsti dalla legge n. 281 del 1998, Cittadinanzattiva, pare avere un « regime » anomalo con ampi e continuativi contributi da parte di aziende pubbliche e private, come si può verificare dall'elenco presente nel sito ufficiale www.cittadinanzattiva.it/partner, che comprende ben 121 aziende pubbliche e private (dalle assicurazioni alle banche, dalle industrie farmaceutiche alle Poste, dalle Ferrovie dello Stato all'Enel, dall'Acec all'Italgas, dalla Coop alla Coca Cola, eccetera) —:

se risulti al ministro che la legge n. 281 del 1998 vieti connessioni economiche tra le associazioni iscritte al CNCU

e le imprese, affinché l'attività di dette associazioni di consumatori non risulti influenzata dalle imprese stesse;

se l'aver ricevuto finanziamenti, conseguentemente, sia per le associazioni incompatibile con l'iscrizione al CNCU;

se esistano associazioni, iscritte nell'elenco del CNCU che abbiano avuto finanziamenti pubblici previsti dalla legge n. 281 del 1998 oltre ai rimborsi previsti per l'editoria, ed in particolare se tra queste figura l'associazione « Cittadinanzattiva »;

se ritenga opportuna una indagine sui finanziatori delle associazioni dei consumatori riconosciute a livello nazionale;

quali misure urgenti intenda adottare per riportare la necessaria trasparenza in un settore di vitale importanza per la tutela dei cittadini-consumatori evitando quella commistione che sembra esserci tra associazioni ed aziende pubbliche e private. (4-05694)

* * *

BENI E ATTIVITÀ CULTURALI

Interrogazione a risposta in Commissione:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

il Sottosegretario dell'Archivio di Stato dottor Maurizio Fallace, ha presentato alla Procura della Repubblica presso il Tribunale Penale di Roma denuncia contro ignoti per il reato di furto aggravato nei confronti di persone ignote in relazione alla scomparsa della corrispondenza privata fra Benito Mussolini e Claretta Pettacci per il periodo 4 settembre-17 ottobre 1937;

al di là degli aspetti squisitamente penali della vicenda, certamente la vicenda del carteggio Pettacci-Mussolini pone seri interrogativi sui criteri di gestione e di amministrazione dell'Archivio di Stato;